

Il premier sui migranti: la Ue non sia indifferente

Vertice Ue, discordia sui migranti Ma su Mosca «facciamo squadra»

Draghi-Macron, faccia a faccia di un'ora. Il premier: interferenze russe allarmanti

DAL NOSTRO INVIATO

BRUXELLES La sintonia con la Francia è sulla Russia, sulla postura ferma della Ue nei confronti di Mosca, ma anche sul tema dei migranti. Draghi e Macron hanno avuto un faccia a faccia di circa un'ora, prima del Consiglio europeo. Si prende atto della necessità di un maggiore coordinamento nello scenario libico e nel centro Africa, lasciando alle spalle divergenze del passato.

«Abbiamo discusso della situazione nel Nordafrica e anche nel Sahel e nel Ciad e nel Mali. Perché Paesi come Libia e purtroppo la Tunisia, la cui situazione politica è seria, diventano sempre più Paesi di transito», spiega il capo del governo. Con la Francia, aggiunge subito dopo Draghi, «si è iniziata una collaborazione in una parte del mondo che semmai ci aveva visto sempre su sponde diverse se non contrastanti. L'intenzione, che poi troverà concretezza anche in incontri ravvicinati, è lavorare insieme in quella parte di Africa». Ma l'intesa con Parigi è più facile di quella con il resto della Ue. Nel corso del Consiglio Draghi ha sollecitato i colleghi ad affrontare un tema, come quello dei migranti, «che è stato messo a dormire per troppo tempo: ho offerto numeri e dati delle ultime settimane e rimarcato che non è un problema solo dell'Italia, ma anche di altri Paesi del Sud Europa». E se le immagini dei bambini naufragati sulle spiagge libiche, diffuse da Open Arms, «sono inaccettabili», la costruzione di un accordo europeo, ancorché transitorio, non è affatto facile: «Devo dire — ammette Draghi — che da parte soprattutto di Francia e Germania c'è coscienza del problema, ma quanto poi questo porti a soluzioni comuni e condivise è tutto da costruire. I primi passi, anche da parte della Commissione, sembrano mostrare una certa consapevo-

lezza che occorre una risposta solidale, non indifferente. Si discuterà più in dettaglio della questione della migrazione nel prossimo Consiglio».

Conferma Macron: «Mentiremmo a noi stessi se dicessimo che a giugno risolveremo il pacchetto migratorio in tutta la sua totalità». L'accordo da raggiungere in Ue sulla gestione dei flussi, ribatte Draghi, «deve essere più efficace. La pura volontarietà ha dimostrato di essere abbastanza inefficace, l'accordo verso cui miriamo non credo che possa essere un accordo che preveda obbligatorietà, e comunque si può individuare un sottoinsieme di Paesi che si aiutano tra loro. Ma le forme in cui questo può avvenire occorre riprenderle, occorre far meglio del passato».

Ma è su Russia e Bielorussia che il Consiglio Ue ha dedicato gran parte del tempo. «Bisogna rafforzarsi molto, soprattutto dal lato della cybersecurity, a livello nazionale e comunitario, perché il livello di interferenza, sia con le spie sia attraverso la manipolazione del web, è veramente diventato allarmante», dice Draghi al termine del summit, senza usare giri di parole, parlando sia del caso del dirottamento a Minsk del volo Ryanair, ma anche al rapporto fra Unione europea e Russia. E in questo caso il livello di tensione fra Bruxelles e Mosca è arrivato ormai ad uno spartiacque.

Ne parla Macron, per il quale con il governo di Putin «siamo al momento della verità», ma anche Draghi è molto esplicito, invocando azioni di difesa contro lo spionaggio e le interferenze di Mosca, «sia individualmente come Stati, sia tutti insieme: siamo un continente forte, economicamente forte, e non dobbiamo considerarci deboli quando prendiamo delle decisioni».

Insomma il caso Bielorussia e i precedenti della Ue con

Mosca non possono non essere collegati. Lo stesso Draghi non evita la domanda quando gli viene chiesto se al vertice è stato discusso il presunto coinvolgimento di Mosca nel dirottamento dell'aereo della Ryanair a Minsk: «Ne abbiamo parlato, non ci sono evidenze, ma ci sono attività investigative in corso». E c'è anche il precedente dell'atto di spionaggio nei confronti del nostro Paese da parte di un funzionario dell'ambasciata russa in Italia. Il capo del governo non ne ha mai parlato in pubblico. È stata fatta una ricognizione sui segreti trafugati dai russi, conferma ora, «ma non posso aggiungere altro».

Marco Galluzzo

© RIPRODUZIONE RISERVATA

11

mila

il numero di arrivi via mare in Italia nel 2021 con un aumento di oltre il 170 per cento rispetto all'anno scorso

632

le persone morte

nel Mediterraneo dall'inizio dell'anno sulla rotta centrale rispetto alle 150 dello stesso periodo del 2020

5

mila e oltre

i migranti rinchiusi nei Centri di detenzione libici controllati dalle autorità del Paese, secondo i dati di Oim

